

# WOL

## welfare on line

**Webzine dell'Associazione Nuovo Welfare**  
**Anno II, Numero 1, Gennaio 2006**

**[www.nuovowelfare.it](http://www.nuovowelfare.it)**  
**[info@nuovowelfare.it](mailto:info@nuovowelfare.it)**

Care lettrici e cari lettori, dopo un mese di assenza dovuta alla pausa natalizia, ritorniamo alla vostra attenzione con WOL. Abbiamo deciso di iniziare il 2006 all'insegna delle novità, con un numero monografico della nostra *webzine* dedicato esclusivamente alla presentazione dei risultati completi de "Il Bollino Blu. Un inventario dell'offerta di Welfare delle Regioni italiane", ricerca ideata e realizzata dall'Associazione Nuovo Welfare<sup>1</sup>:

Quanti di voi sono nostri affezionati estimatori, e seguono costantemente le nostre attività, hanno già avuto modo di consultare i primi risultati della ricerca a settembre 2005, quando è stata pubblicata la classifica generale delle Regioni italiane sulle dotazioni quantitative territoriali a livello di offerta, strumenti e strutture, in materia di politiche sociali.

L'Associazione ha raccolto, organizzato ed analizzato molti dei dati esistenti e reperibili.

L'unica variabile discriminante è stata la contestuale presenza di due criteri fondamentali: l'attendibilità e la pertinenza con i temi di un welfare più ampio. E' necessario, tuttavia, sottolineare che la lista di indicatori presa in considerazione in via definitiva è risultata molto più scarna di quella individuata inizialmente, a causa dell'impossibilità di reperire dati certi per molti di essi, che sono stati conseguentemente scartati. Infatti uno dei problemi che la ricerca ha rilevato è l'assenza di un vero sistema informativo sociale a livello nazionale (previsto dalla legge 328\2000), e la conseguente carenza di informazioni omogenee per ogni Regione, dimostrando come in alcuni casi

gli interventi vengano programmati senza una reale conoscenza dei bisogni del territorio, senza un monitoraggio dei percorsi e senza un'analisi dei risultati, che possano aiutare nel costruire nuovi interventi. Il quadro che emerge dalla ricerca risulta coerente rispetto a quanto evidenziato in altre indagini, prime fra tutte quelle pubblicate dalla stessa Associazione: "Quale Welfare per l'Italia delle Regioni" e "Regioni e Welfare: i voti degli italiani"<sup>2</sup>.

L'indagine condotta non costituisce un lavoro isolato ma si inserisce all'interno di un progetto più ampio avente l'obiettivo di rendere Il Bollino Blu un appuntamento annuale, attraverso cui monitorare eventuali cambiamenti in atto.

Ma non vogliamo anticipare altro, per non rovinarvi il gusto di scoprire i risultati attraverso la vostra personale lettura.

Vi ricordiamo che dal mese prossimo le uscite di WOL torneranno ad essere come di consueto: numeri mensili, e non più monotematici, ma contenenti diversi articoli sulle novità riguardanti il welfare, ed in più tutte le nostre rubriche.

Cogliamo l'occasione per porgere, a quanti non fossero già stati raggiunti dalla nostra e-mail di auguri, un **BUON 2006**.

**Associazione Nuovo Welfare**

<sup>1</sup> La ricerca è stata diretta e realizzata da Carlo Buttaroni, Daniela Fantozzi e Roberto Fantozzi. Si sono occupate della raccolta dei dati: Francesca Guttigliere e Ilaria Screpante.

<sup>2</sup> Chi volesse saperne di più su questi volumi può visitare il nostro sito internet [www.nuovowelfare.it](http://www.nuovowelfare.it), dove troverà indicazioni anche riguardo un eventuale acquisto.

## Il Bollino Blu del Welfare

Piccolo è bello, perché tutto è a dimensione d'uomo. Oppure ben strutturato, perché la dimensione può essere organizzata in modo da dare risposte efficaci ai bisogni dei cittadini. Meglio ancora se entrambe le cose.

Ecco, allora, che in testa alla classifica de *Il Bollino Blu* del welfare troviamo il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta, ma anche la Toscana e l'Emilia Romagna.

Quella che emerge dall'indagine realizzata dall'Associazione Nuovo Welfare non è la classifica dei buoni e dei cattivi, piuttosto un "inventario" dell'offerta, dei servizi, degli strumenti e delle strutture che ogni singola Regione è in grado, attualmente, di fornire nel campo delle politiche sociali.

Lo spunto ad analizzare il welfare regionale in ogni suo aspetto trae origine dalle trasformazioni, ancora in atto, del sistema di *governance* delle politiche sociali. A partire dagli anni '90, abbiamo assistito, infatti, ad una continua transizione da un sistema a carattere centralistico ad uno fondato sul federalismo, con il conseguente trasferimento di competenze alle Regioni e agli Enti Locali (Province e Comuni). Assetto, imperniato sulla sussidiarietà e sul decentramento, che risponde sia al dettato costituzionale (soprattutto dopo le modifiche apportate al Titolo V della Costituzione) sia alle nuove istanze federaliste affermatesi nel nostro Paese.

La ricerca, è bene ricordarlo, pur prendendo in considerazione un territorio amministrativamente circoscritto, quello delle Regioni, non analizza materie di competenza esclusivamente regionale. Troppo diverse e intrecciate le competenze con gli altri livelli istituzionali per attribuire responsabilità e ritardi alle sole Regioni. Essa rappresenta, invece, la mappa dei bisogni e degli interventi auspicabili (e non più rinviabili) per dare al Paese le infrastrutture sociali necessarie a garantire adeguati standard di qualità in materia di welfare. E su questo punto le Regioni sono chiamate a confrontarsi.

Analizzare l'offerta di welfare impone di osservare le politiche sociali non solo dal lato dei trasferimenti monetari, ma anche dal lato dei servizi offerti dalle amministrazioni centrali e locali, e dal terzo settore. Per aumentare il benessere sociale e proteggere gli individui dall'insorgere di rischi o bisogni, non basta so-

lamente fornire incrementi di reddito marginali, trascurando o riducendo i servizi, ma occorre evitare il *trade-off* tra gli uni e gli altri, favorendo, al contrario, politiche di integrazione tra i trasferimenti monetari e i trasferimenti in natura.

*Il Bollino Blu* è il risultato della sintesi di molteplici indicatori, selezionati in modo da descrivere le macro aree che concorrono alla formazione finale dell'offerta di welfare regionale: Assistenza sociale, Sanità, Formazione e lavoro, Cultura e tempo libero, Ambiente. A queste è stata aggiunta una sesta area, definita "Contesto", in grado di descrivere la situazione socio-economica delle singole Regioni. Tutti gli indicatori, ad eccezione di quelli utilizzati nell'area "Contesto", sono stati suddivisi in due categorie: indicatori "di output" e "di risultato". Nei primi sono state inserite quelle variabili che rappresentano il prodotto dell'attività svolta dagli operatori di ciascun settore considerato. Negli indicatori di risultato sono state, invece, classificate le variabili che descrivono i vantaggi (o gli svantaggi) immediati derivanti da quelle stesse attività, fornendo informazioni sui cambiamenti che incidono direttamente sui destinatari dell'intervento. In virtù dell'importanza che le associazioni di volontariato ricoprono nell'ambito del welfare, in tutte le macro aree (escluso il Contesto) sono stati considerati come indicatori di output sia le istituzioni non-profit, sia il numero di volontari che operano al loro interno. Tale presenza è stata, infatti, giudicata come l'effetto combinato di due importanti fattori: da un lato, la partecipazione di una cittadinanza attiva impegnata nel miglioramento della realtà in cui quotidianamente vive ed opera; dall'altro, l'attenzione offerta dai *policy maker* affinché le potenzialità presenti nell'associazionismo trovino una risposta adeguata da parte delle istituzioni. L'osmosi tra il terzo settore e le istituzioni pubbliche è resa ancora più evidente dai risultati della ricerca, che mostrano come sia difficile riscontrare una completa assenza di attività del terzo settore in tutti quei casi in cui si registra una predominanza degli interventi pubblici nelle politiche sociali. Allo stesso modo, è difficile riscontrare una forte presenza del terzo settore, nei casi di scarso intervento pubblico. Prima di passare all'analisi dei dati, è necessaria una premessa: le elaborazioni statistiche, i cui risultati sono

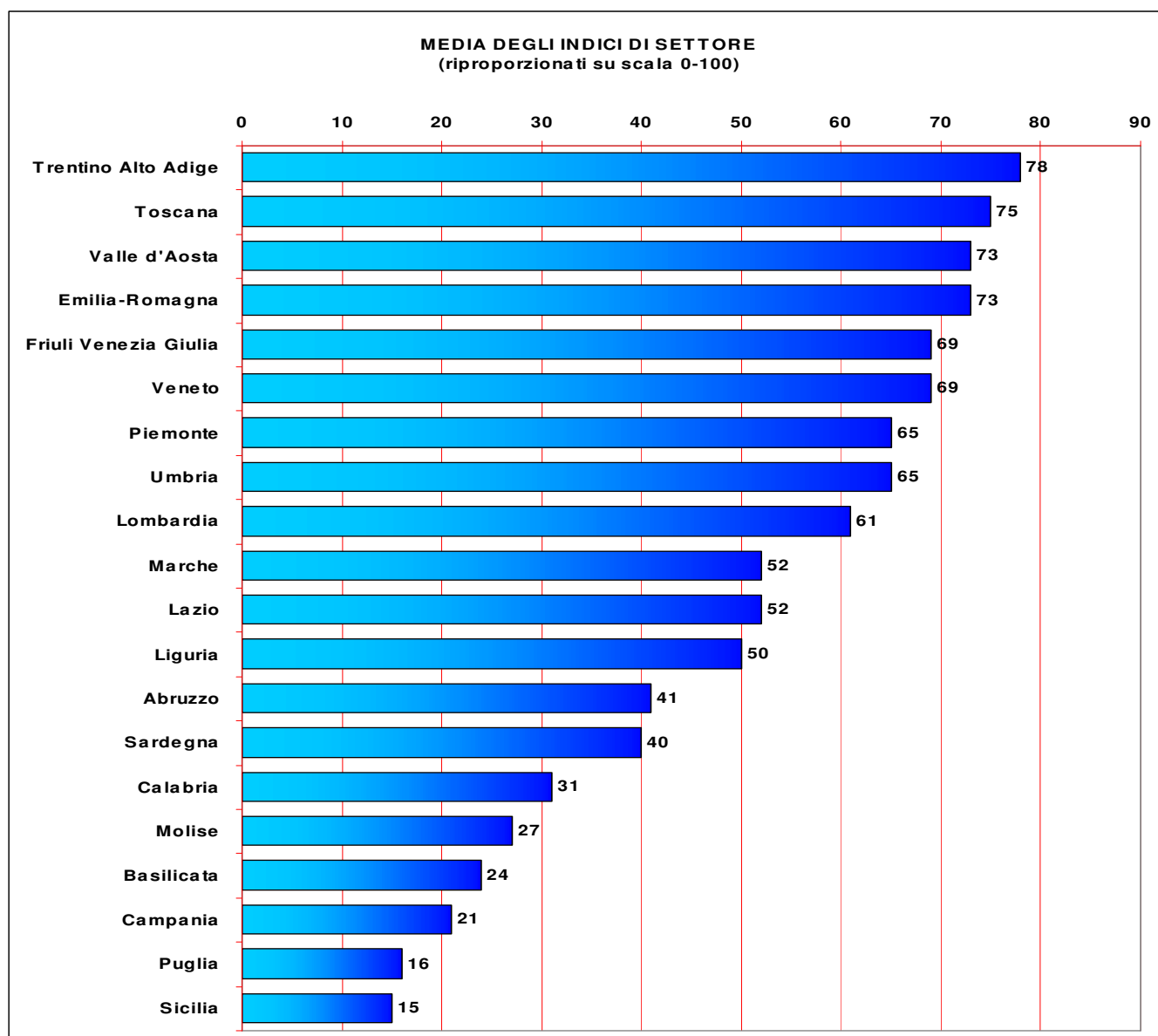
stati in parte pubblicati nel settembre 2005, si basano sulle informazioni disponibili al 2004. E, al momento, non si è avuta alcuna revisione o aggiornamento dei dati<sup>3</sup>.

Il Trentino Alto Adige si aggiudica il Bollino Blu, con 78 punti. Al secondo posto si attesta la Toscana, con 75 punti, seguono la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna, con 73 punti. In un punteggio che varia da 69 a 65 punti si collocano Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte e Umbria. La parte centrale è occupata da: Lombardia (61), Marche e Lazio (52), Liguria (50).

Le posizioni medio-basse sono appannaggio delle Regioni del Sud: Abruzzo (41), Sardegna (40), Calabria (31) e Molise (27). Le ultime posizioni sono occupate da Basilicata (24), Campania (21) e Puglia (16). Chiude, infine, la classifica la Sicilia, con 15 punti (cfr. **figura 1**).

Nella parte che segue verranno analizzate le classifiche parziali, contenenti i risultati di ogni singola macro area, la cui aggregazione ha portato poi alla stesura della classifica finale<sup>4</sup>. A supporto dell'analisi delle singole aree, a ciascuna di esse verrà dedicato un paragrafo *ad*

**Figura 1** – Il Bollino Blu: la classifica generale.



**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

<sup>3</sup> Le fonti statistiche utilizzate in questa ricerca sono state: Istat, APAT, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Interno, Isfol.

<sup>4</sup> Per maggiori approfondimenti sulla classifica generale e sulla metodologia di calcolo del Bollino blu Cfr. "Il Bollino blu. Un inventario dell'offerta di welfare delle Regioni italiane", disponibile sul sito internet dell'Associazione Nuovo Welfare, all'indirizzo [www.nuovowelfare.it](http://www.nuovowelfare.it).

hoc. In ognuno di essi saranno riportati: una tabella contenente gli indicatori di output e di risultato scelti a rappresentare l'area oggetto di studio; a seguire una tabella con la classifica di comparto, come media degli indicatori di output e di risultato dell'area in questione, che offre un quadro d'insieme sull'andamento complessivo regionale; poi due tabelle relative ai valori di tutti gli indicatori, sia di output che di risultato, per ciascuna Regione; infine un grafico a radar, dove ogni raggio rappresenta un indicatore (su scala 0 - 100) delle aree in esame, in cui sono raffigurate le Regioni prima,

ultima e centrale in classifica. Le Regioni non direttamente osservate graficamente si muovono comunque all'interno degli andamenti riportati nel grafico. Tuttavia i casi che presentano delle peculiarità verranno opportunamente segnalati.

Nell'indice finale di ciascun settore, le Regioni con più valori vicini a 100 (Regioni *best performer*) ottengono un primato all'interno dell'area considerata, mentre le Regioni con più valori prossimi allo 0 (Regioni *poor performer*) segnalano carenze e inevitabili ritardi.

## L'Assistenza Sociale

di Roberto Fantozzi

La definizione di Assistenza Sociale, così come di altre grandezze che compongono nel complesso il *welfare state*, può assumere diverse connotazioni. In questo lavoro, gli indicatori scelti per descrivere tale area rispondono alla definizione più ampia che viene adottata nelle

rilevazioni delle statistiche ufficiali. Essa è definita come il settore in cui le prestazioni sociali sono legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (handicap, abbandono, ecc.) e sono finanziate dalla fiscalità generale.

**Figura 2** - Assistenza Sociale: indicatori di output e di risultato dai quali scaturisce l'indice di settore.

Indicatori di output			Indicatori di risultato	
<b>Istituzioni non-profit</b>	N. istituzioni non-profit nel settore assistenza sociale (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Minori assistiti</b>	N. minori assistiti in età 0-17 anni da Presidi residenziali socio-assistenziali (x 1.000 ab. in età 0-17 anni)
<b>Volontari impegnati</b>	Volontari impegnati nel settore assistenza sociale (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Adulti assistiti</b>	N. adulti assistiti in età 18-64 anni da Presidi residenziali socio-assistenziali (x 1.000 ab. in età 18-64 anni)
<b>Presidi Residenz.</b>	Presidi residenziali socio-assistenziali (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Anziani assistiti</b>	N. anziani assistiti in età >64 anni da Presidi residenziali socio-assistenziali (x 1.000 ab. in età >64 anni)
<b>Posti letto</b>	Posti letto nei Presidi residenziali socio-assistenziali (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Tossicod. assistiti</b>	Tossicodipendenti in trattamento presso strutture socio riabilitative su strutture
<b>Istituti per tossicod.</b>	N. Istituti socio riabilitativi per tossicodipendenza (x 100.000 ab. in età 15-64)	<b>SCALA 0 - 100</b>		
<b>Asili e materne</b>	Bambini su sezioni scuole infanzia (inv.)	<b>SCALA 0 - 100</b>		

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Nella **figura 2** sono riportati tutti gli indicatori, di output e di risultato, utilizzati per descrivere il settore in esame.

Prima di introdurre i risultati dello studio, è utile fornire alcune indicazioni di carattere generale. L'indicatore inerente i presidi residenziali utilizza, come base di analisi, le 8.182 struttu-

re presenti sul territorio (al 31 dicembre 2001), per una disponibilità complessiva di 334.719 posti letto. La maggior parte di tali presidi è gestita dal settore privato (68 per cento); in particolare una quota consistente delle strutture è affidata al settore non-profit.

**Figura 3** - Assistenza Sociale: valori degli indicatori di output per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Istituzioni non-profit	Volontari impegnati	Presidi residenz.	Posti letto	Istituti per tossicod.	Asili e materne
<b>Piemonte</b>	29	18	70	98	31	0
<b>Valle d'Aosta</b>	40	31	100	79	63	100
<b>Lombardia</b>	23	17	21	57	36	0
<b>Trentino Alto Adige</b>	100	84	99	65	21	59
<b>Veneto</b>	21	16	20	65	65	22
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	27	100	52	100	30	26
<b>Liguria</b>	29	22	65	89	37	16
<b>Emilia-Romagna</b>	21	23	86	74	66	7
<b>Toscana</b>	23	21	35	40	57	8
<b>Umbria</b>	24	9	30	31	90	27
<b>Marche</b>	23	10	36	39	100	15
<b>Lazio</b>	10	21	17	20	7	25
<b>Abruzzo</b>	17	5	14	23	57	29
<b>Molise</b>	31	6	47	46	45	52
<b>Campania</b>	0	5	0	0	0	25
<b>Puglia</b>	7	6	4	13	37	22
<b>Basilicata</b>	6	14	6	1	31	51
<b>Calabria</b>	7	3	17	7	38	62
<b>Sicilia</b>	8	0	19	18	1	26
<b>Sardegna</b>	43	29	27	22	29	54

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Anche in questa macro area, come nelle altre, vengono considerati come due distinti indicatori le istituzioni senza scopo di lucro e i volontari in esse impegnati. Per gli indicatori di output: presidi residenziali socio-assistenziali, e relativi posti letto, e numero di istituti socio-riabilitativi per tossicodipendenti sono considerati i rispettivi indicatori di risultato: il numero di assistiti (per fascia d'età) all'interno delle strutture considerate e i tossicodipendenti in trattamento. Gli assistiti nei presidi residenziali appartengono a una popolazione molto eterogenea, sia per quanto riguarda l'età, sia per la tipologia dei disagi, che possono essere di tipo sociale, economico e abitativo o derivanti da problemi di salute.

Per quanto riguarda le fasce d'età, si possono distinguere: bambini e ragazzi fino a 17 anni

(minori assistiti), che costituiscono l'8 per cento degli ospiti; le persone adulte dai 18 ai 64 anni (adulti assistiti), che rappresentano il 16 per cento degli utenti; le persone anziane di 64 anni e oltre (anziani assistiti), che con circa il 76 per cento costituiscono la quota maggioritaria di assistiti. Infine, è utile specificare che per l'indicatore asili e materne è stato considerato il suo complemento, ossia hanno ricevuto un punteggio minore quelle Regioni in cui le sezioni delle scuole per l'infanzia sono risultate particolarmente affollate<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Per maggiori approfondimenti cfr. la nota metodologica in "Il Bollino blu. Un inventario dell'offerta di welfare delle Regioni italiane", disponibile sul sito internet dell'Associazione Nuovo Welfare, all'indirizzo [www.nuovowelfare.it](http://www.nuovowelfare.it).

**Figura 4** - Assistenza Sociale: valori degli indicatori di risultato per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Minori assistiti	Adulti assistiti	Anziani assistiti	Tossicodip. assistiti
Piemonte	46	49	80	32
Valle d'Aosta	0	18	93	0
Lombardia	36	35	60	29
Trentino Alto Adige	44	100	100	31
Veneto	26	28	72	4
Friuli Venezia Giulia	72	53	78	1
Liguria	100	49	54	15
Emilia-Romagna	62	55	53	45
Toscana	27	30	34	22
Umbria	70	40	18	27
Marche	21	28	32	15
Lazio	38	24	14	100
Abruzzo	36	22	18	10
Molise	37	70	28	18
Campania	45	4	0	36
Puglia	30	1	10	17
Basilicata	32	0	2	16
Calabria	79	11	2	9
Sicilia	65	13	9	22
Sardegna	30	14	27	44

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

La classifica risultante dall'elaborazione degli indicatori vede al primo posto il Trentino Alto Adige con 70 punti (cfr. **figura 5**); posizione che rispecchia il primato assunto nella classifica generale de Il Bollino Blu. Segue, al secondo posto, il Friuli Venezia Giulia con 54 punti. Terza la Valle d'Aosta con 52 punti. Nella fascia medio-alta troviamo: l'Emilia Romagna (49 punti), la Liguria (48 punti) e il Piemonte (45 punti). Chiudono la classifica la Basilicata con 16 punti, la Puglia con 15 punti ed in ultimo la Campania con 12 punti. La graduatoria descritta nasce dall'interazione dell'offerta di welfare delle singole Regioni con il contesto sociale in cui esse si trovano ad operare. Se si considerano le variabili analizzate nell'area "Contesto"<sup>6</sup>, è possibile osservare come, ad esempio, il Trentino Alto Adige, primo nella classifica dell'Assistenza, registri il più basso quoziente di mortalità infantile in Italia, occupi le prime posizioni tra le Regioni con più elevata speranza di vita alla nascita e annoveri, allo stesso tempo, uno dei più bassi indici di vecchiaia.

<sup>6</sup> La tabella contenente gli indicatori relativi all'area "Contesto" si trova nell'ultimo paragrafo a pag. 26.

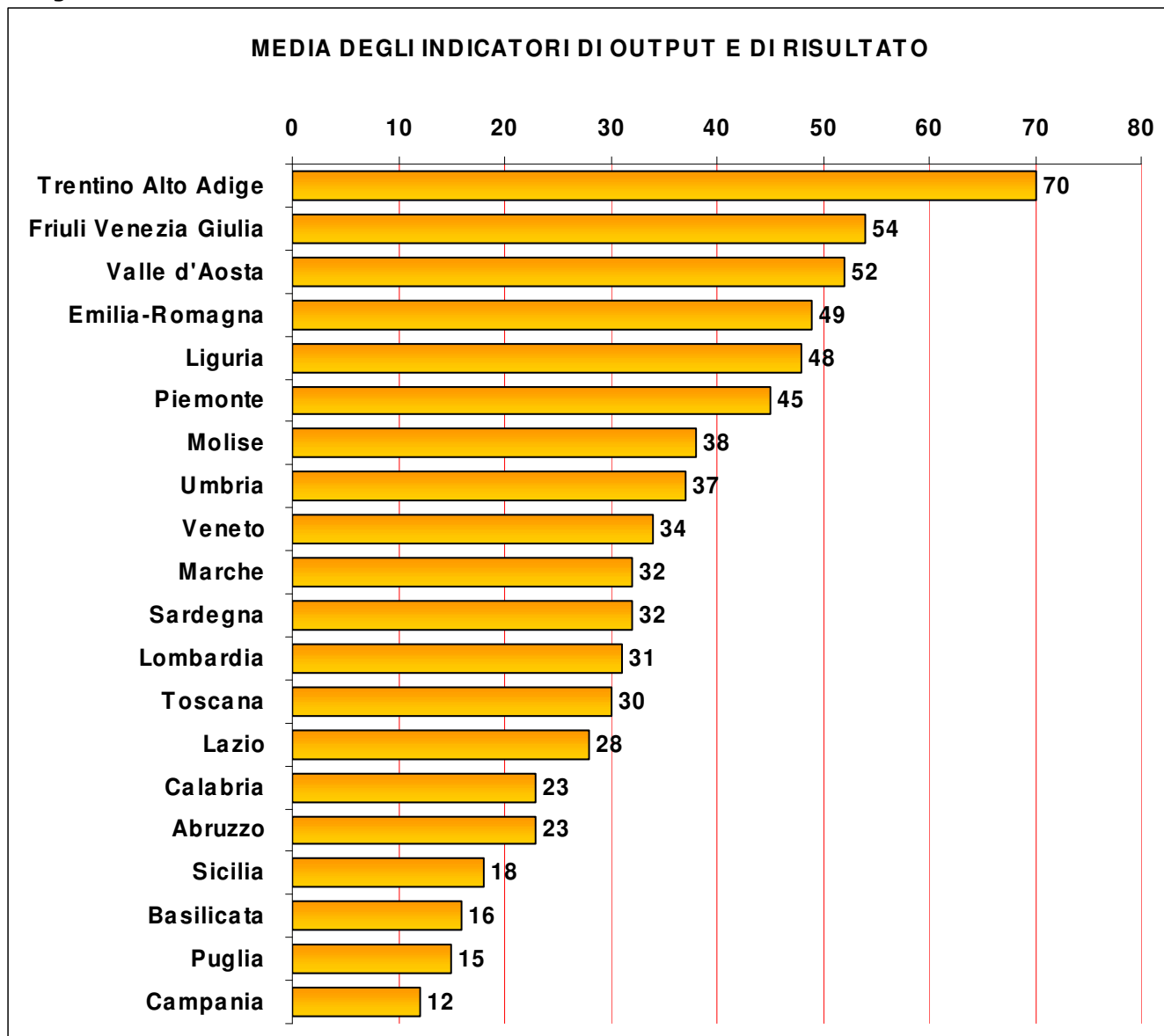
Osservando la **figura 4**, dalla classifica degli anziani e degli adulti assistiti emerge, in particolare, come la concentrazione di questi ospiti sia maggiore nelle Regioni del Nord rispetto a quelle del Sud. Le cause del ricorso alle strutture socio-riabilitative, nel caso degli adulti, sono in primo luogo legate alla presenza di disabili e stranieri. I primi sono soprattutto persone con handicap plurimo, mentre per i secondi i servizi residenziali assumono una funzione prettamente sociale e di emergenza abitativa. Non mancano, comunque, situazioni di disagio legate a problematiche diverse: donne sottratte allo sfruttamento o ragazze con figli in situazioni di disagio. Nel caso degli anziani, di cui circa il 66 per cento è prevalentemente non autosufficiente, le cause di ricorso alle strutture socio-assistenziali sono legate a molteplici fattori, tra i quali l'indebolimento delle reti di sostegno familiare, le politiche di contenimento dei ricoveri ospedalieri impropri e il conseguente orientamento di molti anziani verso strutture di lungodegenza a carattere socio-assistenziale.

Il primato del Trentino Alto Adige, come mostrato nel **grafico 1**, è generato da risultati

*best performer* ottenuti negli indicatori: istituzioni non-profit (100 punti) e presidi residenziali (99 punti), per le variabili di output; adulti e anziani assistiti (entrambi a 100 punti), per le variabili di risultato. Nonostante la posizione di eccellenza, il **grafico 1** mostra anche alcuni

risultati *poor performer*, in particolare nel campo della tossicodipendenza. Si registrano, infatti, performance sotto la media per gli indicatori: istituti socio riabilitativi per tossicodipendenti (21 punti) e numero di tossicodipendenti assistiti (31 punti).

**Figura 5** – Assistenza Sociale: la classifica di settore.



**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

La posizione delle Marche, centrale in classifica, può essere dedotta intuitivamente dalla distanza che tale Regione registra nel confronto con i risultati ottenuti dal Trentino Alto Adige. Fatta eccezione per gli istituti per tossicodipendenti, rispetto ai quali si evidenzia una posizione di eccellenza (100 punti), gli altri indicatori oscillano tra i 20 e i 40 punti, ossia in-

torno al valore ottenuto nella classifica finale de Il Bollino Blu (32 punti).

L'ultima posizione nella graduatoria di settore è occupata dalla Campania. Come si evidenzia nel **grafico 1**, i valori degli indicatori, ruotando tutti intorno al centro del grafico, corrispondente allo 0, risultano in maggioranza *poor performers*. Gli unici indicatori che fanno regi-

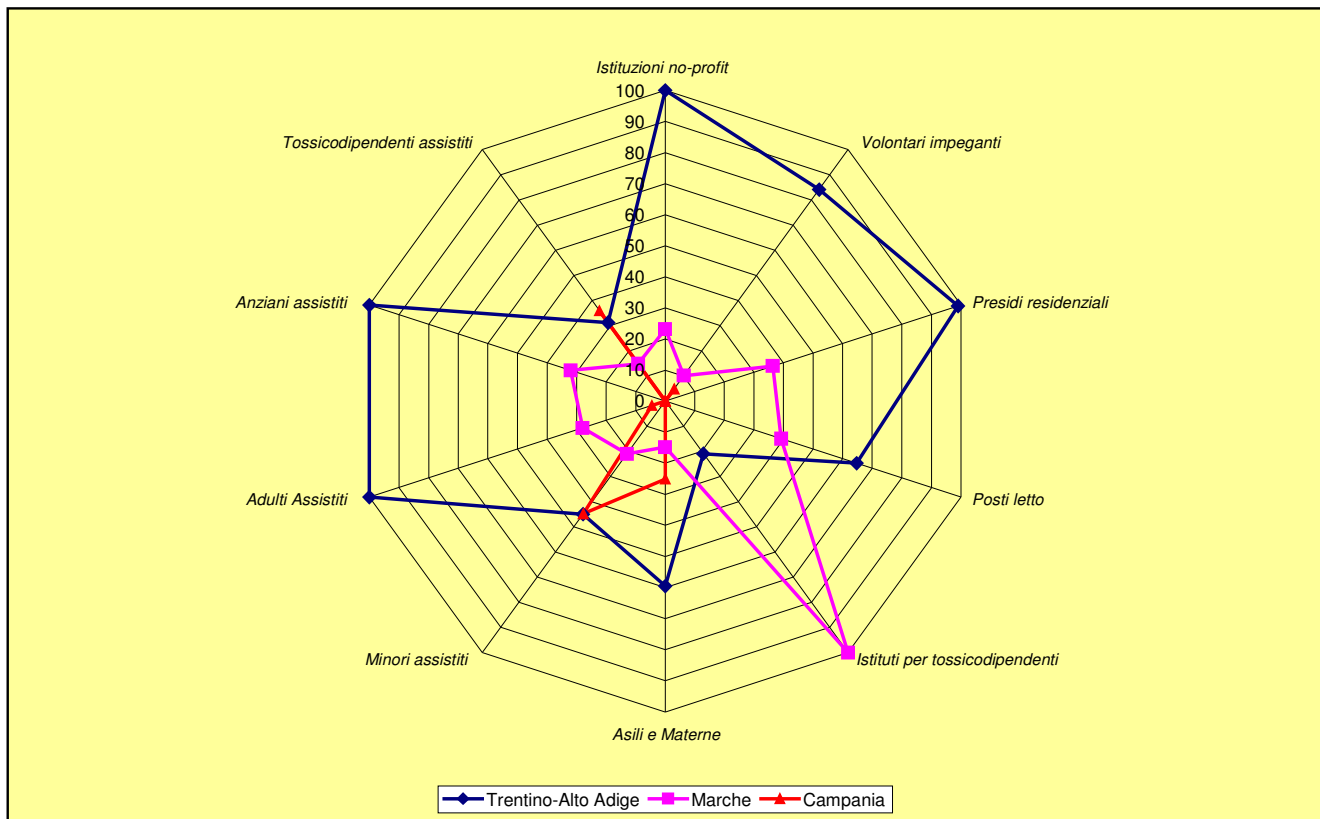
strare esiti medi sono quelli relativi ai minori (45 punti) e ai tossicodipendenti (36 punti) assistiti.

Per quanto riguarda gli utenti fino a 17 anni, la lettura della classifica (cfr. **figura 4**) evidenzia la posizione di eccellenza occupata dalla Liguria, in considerazione probabilmente dell'importante esperienza presente a Genova con l'Ospedale Pediatrico "G. Gaslini". In generale, l'assistenza dei minori accolti presso le strutture socio-riabilitative è legata principalmente a problemi di tipo socio-economico, familiare e

abitativo. La maggioranza dei minori stranieri assistiti risiede nelle Regioni del Nord.

In conclusione, occorre segnalare, come risultato *best performer* (cfr. **figura 3 e 4**), la prima posizione del Friuli Venezia Giulia, sia nel campo dei volontari impegnati nel settore, che per il numero di posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali. Si distingue anche la Valle d'Aosta, prima per i presidi residenziali e gli asili nido e materne. Ed infine il Lazio, che eccelle per numero di tossicodipendenti assistiti.

**Grafico 1** - Rappresentazione grafica di: Trentino Alto Adige, Marche e Campania, rispettivamente prima, decima e ultima classificata.



**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

## La Sanità di Roberto Fantozzi

La Sanità costituisce il pilastro di un sistema di welfare, all'interno del quale essa rappresenta uno dei punti cardine con cui garantire gli individui

contro il manifestarsi di condizioni critiche. I dati presenti in questa sezione forniscono un quadro dell'offerta sanitaria esistente, e in particolare di

quella del Servizio Sanitario Nazionale, inteso nella sua accezione più ampia, come sistema in grado di fornire tutto il supporto necessario al fine



di promuovere, mantenere e recuperare la salute fisica e psichica di tutta la popolazione, senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio.

Nella **figura 6** sono riportati tutti gli indicatori, di output e di risultato, utilizzati per descrivere la macro area. Ad eccezione della parte sul volontariato, i dati utilizzati provengono da flussi di origine amministrativa, elaborati successivamente dall'Istat secondo standard internazionali. Gli indicatori di output scelti comprendono vari aspetti inerenti il campo di osservazione.

Seguendo l'impostazione della

ricerca circa l'importanza del terzo settore nell'analisi dell'offerta regionale di welfare, anche per la sanità si considerano sia le istituzioni non-profit che i volontari impegnati nel settore. Gli indicatori sull'attività ospedaliera fanno riferimento tanto all'area pubblica, quanto a quella privata accreditata. All'interno degli istituti di cura (1.378 in Italia nel 2002), gli ospedali pubblici rappresentano circa il 55 per cento del totale.

Gli indicatori inerenti i posti letto in day hospital e le Asl con assistenza domiciliare integrata hanno lo scopo di rilevare la misura in cui si procede verso forme alternative di ricovero più vicine ai pazienti.

Tra gli indicatori di risultato, oltre a quelli inerenti il campo ospedaliero, è stato inserito il tasso di ricorso al pronto soccorso, considerato però nel suo complemento, ciò significa che hanno ricevuto un punteggio minore quelle Regioni i cui abitanti ricorrono maggiormente al pronto soccorso. Tale scelta scaturisce dalla considerazione per cui, ipotizzando che la necessità di cure di primo intervento sia normalmente distribuita sul territorio nazionale, un maggior uso del pronto soccorso indicherebbe sacche di inefficienza nella normale erogazione delle prestazioni ospedaliere, evitate dai cittadini a vantaggio della prima assistenza.

**Figura 6** – Sanità: indicatori di output e di risultato dai quali scaturisce l'indice di settore.

Indicatori di output			Indicatori di risultato	
<b>Istituzioni non-profit</b>	N. istituzioni non-profit nel settore sanità (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Utilizzo posti letto</b>	Tasso di utilizzo dei posti letto
<b>Volontari impegnati</b>	Volontari impegnati nel settore sanità (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Pronto soccorso</b>	Tasso di ricorso al pronto soccorso (x 1.000 ab.) (inv.)
<b>Istituti di cura</b>	Istituti di cura (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Medici</b>	Medici per cento posti letto
<b>Posti letto</b>	Posti letto ordinari (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Personale ausiliare</b>	Personale sanitario ausiliare per cento posti letto
<b>Posti day hospital</b>	Posti letto in day hospital (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>		
<b>Asl con ADI</b>	Asl con servizio di assistenza domiciliare integrata (%)	<b>SCALA 0 - 100</b>		
<b>Strutture varie</b>	Strutture territoriali diverse da ambulatori e laboratori (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>		

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Figura 7 – Sanità: valori degli indicatori di output per ciascuna Regione.

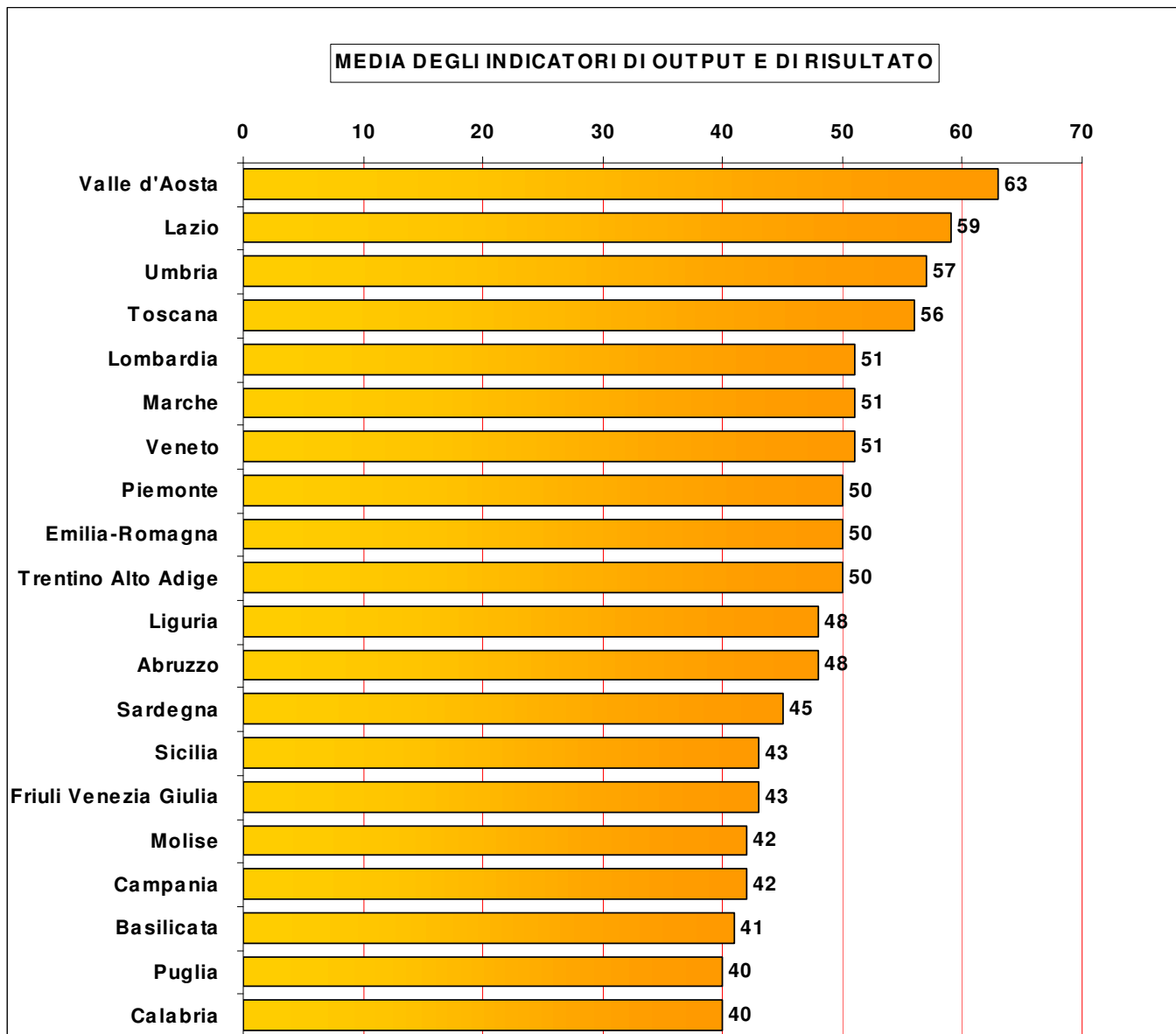
SCALA 0 - 100	Istituzioni non-profit	Volontari impegnati	Istituti di cura	Posti letto	Posti day hospital	Asl con ADI	Strutture varie
Piemonte	45	21	41	46	67	96	37
Valle d'Aosta	96	53	0	6	45	100	100
Lombardia	54	34	19	48	56	100	42
Trentino Alto Adige	48	35	91	59	46	100	35
Veneto	50	15	41	45	63	91	63
Friuli Venezia Giulia	21	11	39	59	58	100	22
Liguria	44	32	34	73	79	80	62
Emilia-Romagna	58	36	41	59	67	85	38
Toscana	100	100	47	47	77	0	68
Umbria	44	11	36	9	100	75	51
Marche	51	39	89	50	49	100	23
Lazio	13	4	100	100	86	83	29
Abruzzo	28	22	64	51	44	67	44
Molise	36	15	65	60	0	75	0
Campania	0	2	56	0	25	69	18
Puglia	16	8	57	26	21	67	27
Basilicata	17	0	28	26	42	100	68
Calabria	11	5	96	32	53	64	15
Sicilia	17	3	60	22	56	78	37
Sardegna	66	47	66	54	25	100	39

Fonte: Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Figura 8 – Sanità: valori degli indicatori di risultato per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Utilizzo posti letto	Pronto soccorso	Medici	Personale ausiliario
Piemonte	55	42	45	61
Valle d'Aosta	97	44	58	89
Lombardia	57	29	49	77
Trentino Alto Adige	39	7	0	88
Veneto	65	36	19	75
Friuli Venezia Giulia	0	43	19	100
Liguria	51	26	18	32
Emilia-Romagna	63	0	43	62
Toscana	44	38	34	65
Umbria	54	45	100	99
Marche	64	18	25	56
Lazio	92	54	57	32
Abruzzo	79	46	25	57
Molise	100	62	49	4
Campania	74	83	91	43
Puglia	62	100	38	22
Basilicata	38	99	13	26
Calabria	44	51	55	13
Sicilia	46	83	76	0
Sardegna	6	55	36	1

Fonte: Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

**Figura 9** – Sanità: la classifica di settore.

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Nella classifica (cfr. **figura 9**) che scaturisce dall'elaborazione degli indicatori, emerge uno scarto minimo tra i punteggi ottenuti dalle Regioni, racchiuse così in un *range* abbastanza ristretto. Ciononostante è possibile ugualmente far emergere le diversità presenti sul territorio. Con 63 punti la Valle d'Aosta risulta prima, seguita con 59 punti dal Lazio.

In quest'ultimo caso è opportuno segnalare che la buona prestazione in termini di offerta è garantita dalla cospicua presenza sul territorio, ed in particolare nella città di Roma, di cliniche universitarie e convenzionate, nonché dal cosiddetto "turismo sanitario" da esse generato. Tuttavia bisogna segnalare anche gli scarsi risultati ottenuti dal Lazio nel campo del volontariato in ge-

nerale, sia per quanto concerne il numero di istituzioni non-profit (13 punti) che per i volontari in esse impegnati (4 punti).

Le altre Regioni sono contenute nel *range* compreso tra i 57 punti dell'Umbria e i 41 della Basilicata. In ultima posizione la Calabria, con 40 punti. La Puglia, pur avendo il medesimo punteggio della Calabria, occupa in realtà la penultima

posizione, se si considerano le cifre decimali risultanti nel calcolo della classifica.

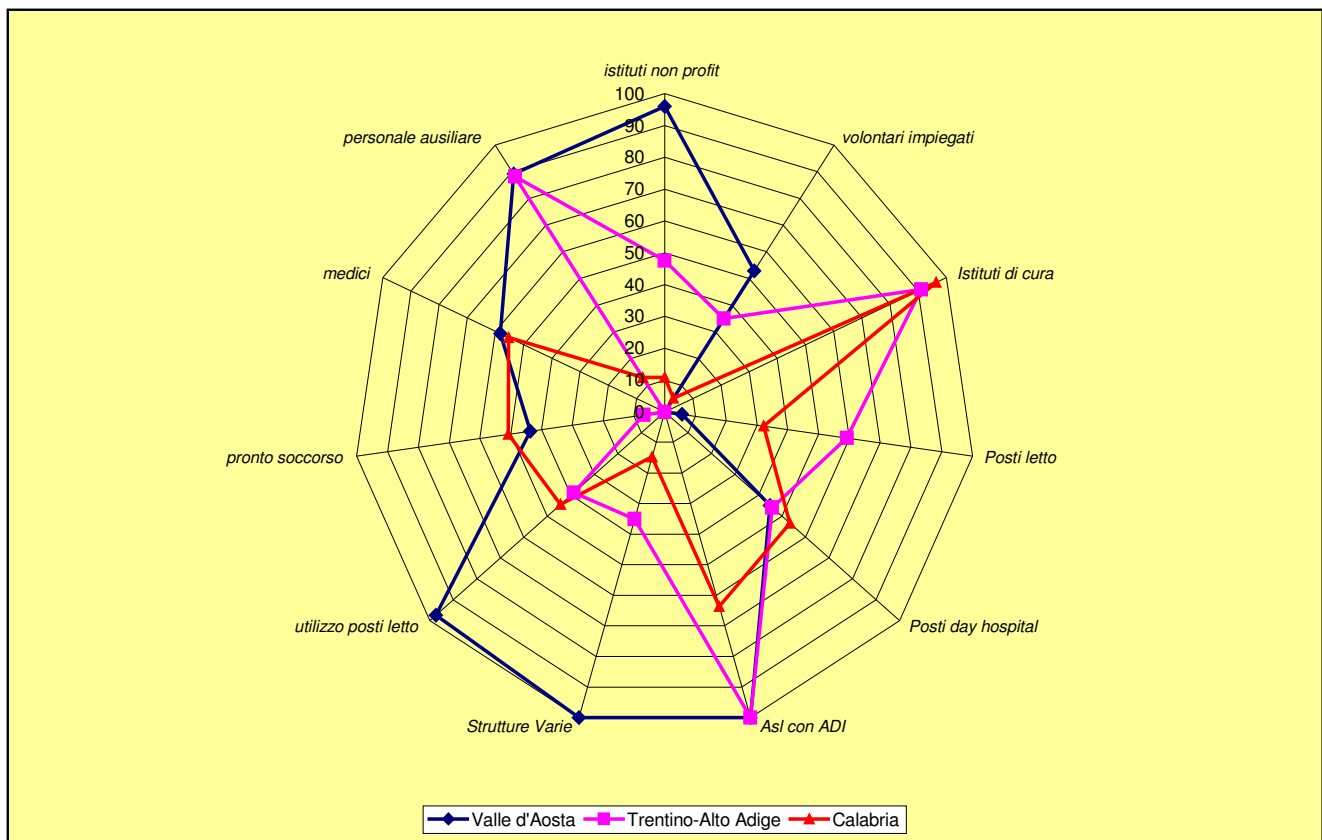
Come si evidenzia nel **grafico 2**, la prima posizione della Valle d'Aosta è originata da risultati *best performer* sia per le variabili di output che per quelle di risultato. Essa ottiene, infatti, ottimi punteggi negli indicatori: istituzioni non-profit (96 punti), Asl con assistenza domiciliare integrata (100 punti), strutture territoriali diverse da ambulatori e laboratori (strutture varie 100

punti), tasso di utilizzo dei posti letto (97 punti). Nonostante la condizione di eccellenza, coesistono tuttavia anche elementi con risultati *poor performer*, quali gli istituti di cura (ultima posizione) e il numero di posti letto (6 punti). Dall'osservazione del grafico emerge la condizione peculiare del Trentino Alto Adige. Esso, pur occupando una posizione di metà classifica, fa registrare ottimi risultati per quanto riguarda gli istituti di cura (91 punti) e le Asl con

assistenza domiciliare integrata (100 punti): entrambi indicatori di output. Mentre per quanto concerne gli indicatori di risultato, come il tasso di ricorso al pronto soccorso (7 punti) e il numero di medici ogni cento posti letto (ultimo in classifica), presenta risultati *poor performer*.

La Calabria in coda nell'area Sanità, come si evidenzia anche dagli andamenti descritti nel grafico, fa registrare risultati di eccellenza negli istituti di cura (96 punti).

**Grafico 2** – Rappresentazione grafica di: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Calabria, rispettivamente prima, decima e ultima classificate.



**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

## La Formazione e il lavoro di Roberto Fantozzi

Oggetto di questa sezione sono le principali caratteristiche dell'offerta delle Regioni sui temi della Formazione e lavoro.

L'importanza di prevedere, all'interno di un sistema complessivo di welfare, politiche in grado di garantire l'accesso al mondo del lavoro, o

il reinserimento a fronte di una fuoriuscita da esso, rappresenta uno dei fondamenti principali dei sistemi di *welfare*, che alcuni filoni di pensiero vorrebbero vedere trasformati in sistemi esclusivi di *workfare*. Pur non approfondendo questo dibattito, l'indirizzo generale adottato ormai da tempo è sempre più orientato verso politiche attive, rispetto a quelle passate di stampo principalmente assistenziale.

Tracciare una linea di demarcazione tra le competenze riservate allo Stato e quelle con peculiarità regionale può risultare in alcuni casi

complesso. In questa sede, è stato adottato, come chiave di lettura per individuare gli indicatori, il principio della sussidiarietà degli interventi. Nel lavoro sono state considerate esclusivamente le grandezze in cui le Regioni hanno la possibilità di incidere direttamente nell'attuazione dei vari interventi.

Nella **figura 10** sono riportati gli indicatori di output e di risultato utilizzati per definire l'area Formazione e lavoro. Nella scelta della maggior parte di essi è stata presa a fondamento la riforma dei Servizi pubblici per l'impiego, avviata

**Figura 10** – Formazione e lavoro: indicatori di output e di risultato dai quali scaturisce l'indice di settore.

Indicatori di output			Indicatori di risultato	
<b>Istituzioni non-profit</b>	N. istituzioni non-profit nel settore istruzione (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Soggetti a rischio</b>	N. soggetti a rischio di esclusione (immigrati, disabili, ecc.) iscritti ai corsi su forze di lavoro (x 1.000 ab.)
<b>Volontari impegnati</b>	Volontari impegnati nel settore istruzione (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Adulti disoccupati</b>	Adulti disoccupati iscritti ai corsi su totale persone in cerca di occupazione (x 1.000 ab.)
<b>Corsi attivati</b>	N. corsi attivati di formazione lavoro su forza lavoro (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Borse di studio</b>	Borse di studio universitarie erogate con fondi regionali su totale iscritti (x 100 ab.)
<b>Centri impiego</b>	N. centri per l'impiego su popolazione attiva (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>		

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

già nella metà degli anni Ottanta e accelerata dalla fine degli anni Novanta<sup>7</sup>. L'obiettivo della riforma è stato quello di trasformare un sistema originariamente a monopolio pubblico, basato su un governo amministrativo dell'avviamento al lavoro, in un sistema di erogazione di servizi. Tale passaggio ha portato alla trasformazione del collocamento da "funzione pubbli-

ca" a "pubblico servizio", ha determinato inoltre l'apertura verso gli operatori privati, nonché una sostanziale modifica della titolarità delle competenze: da centrali a territoriali. L'intero impianto della riforma ha cercato quindi di facilitare sia l'incontro tra domanda e offerta, che il sostegno alle persone con maggiori difficoltà, orientandole a programmi di politica attiva.

Per questi motivi sono stati scelti come indicatori di output: i Centri per l'impiego e i corsi di formazione-lavoro attivati. Troviamo inoltre, così come per le altre aree, le istituzioni non-

<sup>7</sup> Trasferimento delle competenze in materia alle Regioni e agli Enti locali (D.Lgs. 469/97), nozione di stato di disoccupazione (D.Lgs. 181/2000) ed erogazione di misure di politica attiva del lavoro (D.Lgs. 297/2002).

profit e i volontari impegnati nel settore dell'istruzione.

I corsi attivati nel 2002-2003 sono risultati 72.289, in aumento rispetto all'anno precedente che ne aveva fatti registrare 26.600. Di essi, circa il 69 per cento era indirizzato a persone occupate o apprendisti, e circa l'8,5 per cento era rivolto a disoccupati e soggetti a rischio di esclusione. Complessivamente, nel periodo 2002-2003, la formazione professionale ha coinvolto il 3,8 per cento del totale della forza lavoro nazionale. In particolare, va segnalato che il grado di copertura per gli adulti disoccupati è risultato pari al 6,7 per cento, in leggero calo rispetto all'anno precedente. A livello territoriale, il più alto grado di copertura si è registrato nelle Regioni del Nord.

Tra gli indicatori di risultato, l'attenzione si è soffermata principalmente su quelle categorie che appaiono meno interessanti per gli operatori privati, ma verso le quali la riforma ha previsto un ruolo di rilievo: i soggetti a rischio di esclusione e i disoccupati adulti. In entrambi i casi, per le Regioni, si registra un percorso tanto più virtuoso quanto più alto è il numero di soggetti che si riesce a coinvolgere in attività formative. Infine, l'ultimo indicatore riguarda il numero di borse di studio universitarie erogate dalle Regioni, come misura del vantaggio economico e sociale di cui possono godere gli iscritti meno abbienti ai corsi universitari per poter conseguire un buon titolo di istruzione.

**Figura 11** – Formazione e lavoro: valori degli indicatori di output per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Istituzioni non-profit	Volontari impegnati	Corsi attivati	Centri impiego
<b>Piemonte</b>	58	3	26	100
<b>Valle d'Aosta</b>	76	100	10	31
<b>Lombardia</b>	75	40	31	78
<b>Trentino Alto Adige</b>	100	33	12	38
<b>Veneto</b>	76	29	100	62
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	88	15	22	26
<b>Liguria</b>	75	20	16	37
<b>Emilia-Romagna</b>	69	20	32	44
<b>Toscana</b>	70	14	14	25
<b>Umbria</b>	44	31	3	37
<b>Marche</b>	75	25	1	17
<b>Lazio</b>	55	10	6	49
<b>Abruzzo</b>	37	17	14	39
<b>Molise</b>	33	8	2	26
<b>Campania</b>	34	8	2	42
<b>Puglia</b>	32	6	11	48
<b>Basilicata</b>	51	7	5	47
<b>Calabria</b>	49	9	9	54
<b>Sicilia</b>	64	22	8	66
<b>Sardegna</b>	0	0	0	0

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

La classifica finale (cfr. **figura 13**) vede in prima posizione con 73 punti il Veneto, seguito dall'Emilia Romagna (53 punti) e dalla Lombardia (50 punti). A metà classifica, distanziata di 40 punti dalla prima, troviamo la Puglia (33 punti), poi l'Umbria (32 punti) e la Sicilia (31 punti). In coda si posizionano rispettivamente: la Campania (17 punti), il Molise (13 punti) e, ultima classificata con 0 punti, la Sardegna.

Prima di osservare le dinamiche che hanno generato i risultati esposti, risulta utile fornire alcune indicazioni sul "Contesto"<sup>8</sup> del mercato del lavoro, analizzato mediante opportuni indicatori. La Regione con il minor tasso di disoccupazione in Italia risulta il Trentino Alto Adige

<sup>8</sup> La tabella contenente gli indicatori relativi all'area "Contesto" si trova nell'ultimo paragrafo a pag. 26.

Figura 12 – Formazione e lavoro: valori degli indicatori di risultato per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Soggetti a rischio	Adulti disoccupati	Borse di studio
Piemonte	25	19	100
Valle d'Aosta	27	44	25
Lombardia	19	54	57
Trentino Alto Adige	27	24	33
Veneto	100	97	49
Friuli Venezia Giulia	58	48	31
Liguria	66	77	35
Emilia-Romagna	55	100	50
Toscana	88	54	63
Umbria	26	42	42
Marche	11	4	36
Lazio	23	13	43
Abruzzo	14	9	0
Molise	7	2	12
Campania	5	4	25
Puglia	36	9	90
Basilicata	10	8	33
Calabria	0	2	26
Sicilia	3	1	53
Sardegna	0	0	0

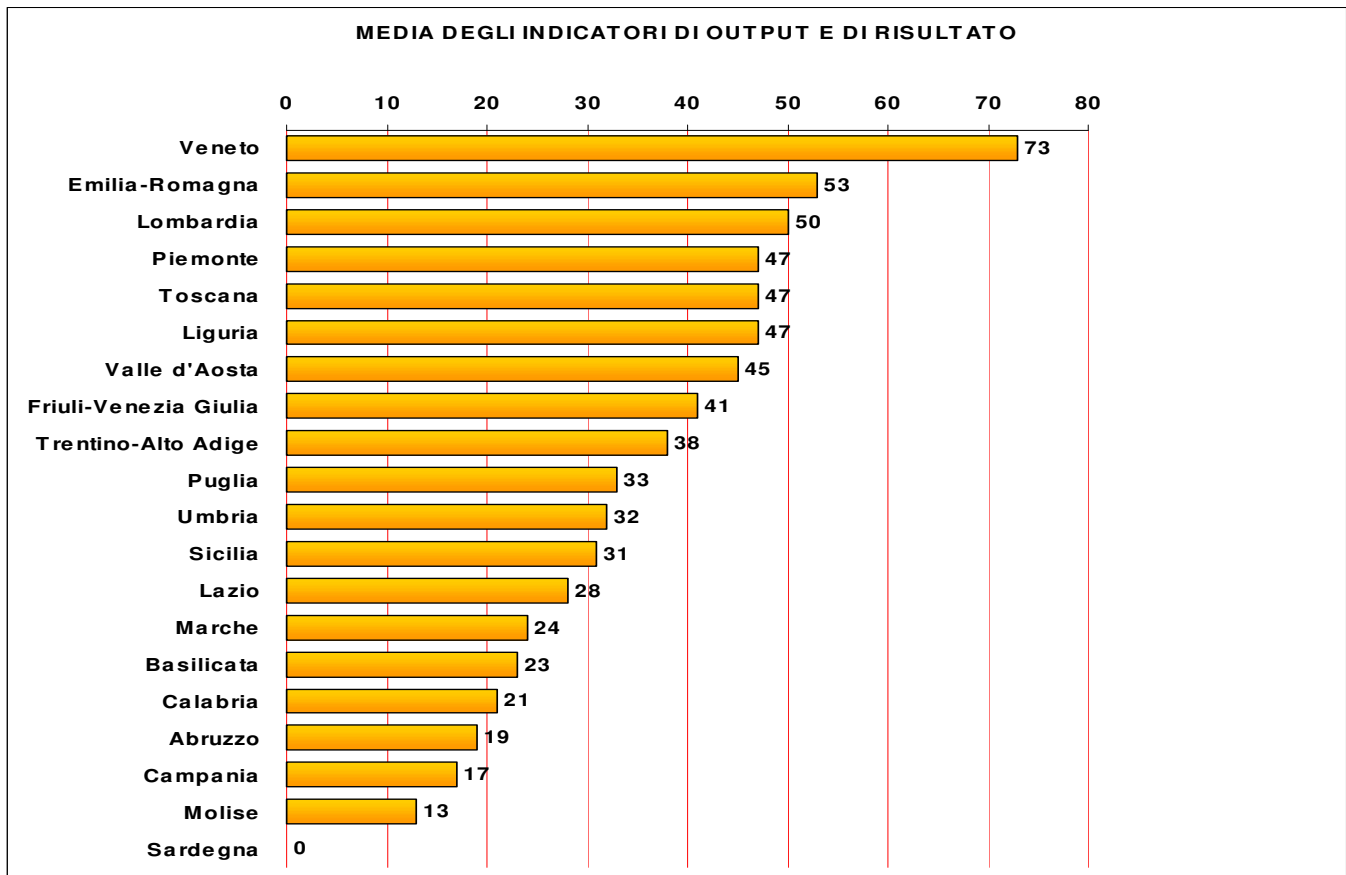
Fonte: Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

(100 punti), seguito da Emilia Romagna (97 punti) e Veneto (95 punti); l'ultima posizione è occupata dalla Calabria. Per quanto riguarda il tasso di attività, che misura il livello di partecipazione al mercato del lavoro da parte della popolazione attiva, la prima posizione è appannaggio dell'Emilia Romagna (100 punti), seguita dalla Valle d'Aosta (98 punti) e dal Trentino Alto Adige (91 punti); in ultima posizione la Puglia. Infine, per quanto riguarda il tasso di scolarità, risulta al primo posto il Lazio per l'istruzione secondaria superiore e l'Abruzzo per quella universitaria. Di contro, il Trentino Alto Adige è ultimo per tasso di scolarità sia a livello di istruzione secondaria superiore che universitaria.

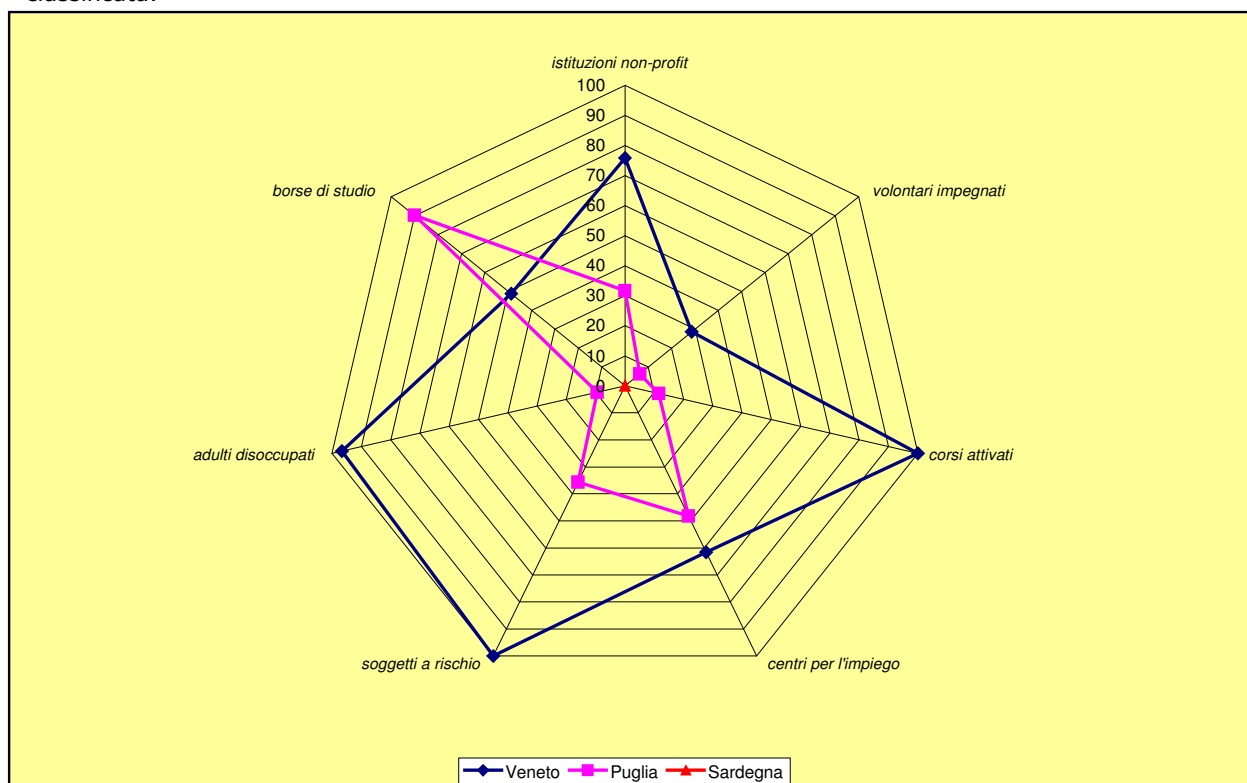
Osservando il **grafico 3** possiamo rilevare come il primato del Veneto sia dovuto a risultati *best performer* per i corsi attivati (100 punti), i soggetti a rischio (100 punti) e gli adulti disoccupati (97 punti), e a risultati comunque sopra la media per i Centri per l'impiego e le istituzioni non-profit. Nel caso della Puglia, posizionata a metà classifica, l'unico risultato *best performer* si registra per il numero di borse di studio erogate (90 punti), mentre essa ottiene risultati *poor performer* per i volontari impegnati (6 punti), i corsi attivati (11 punti) e gli adulti disoccupati (9 punti).

In ultimo, va segnalato il caso singolare della Sardegna, che fa registrare per tutti gli indicatori risultati *poor performer* con il punteggio di 0 punti. In questo territorio, si rende evidente una situazione altamente critica, che necessita di interventi urgenti mirati ad implementare i percorsi seguiti dalle Regioni *best performer* nei settori analizzati.

In conclusione, occorre segnalare, come risultato *best performer* (cfr. **figure 11 e 12**), la prima posizione del Piemonte, sia per il numero dei Centri per l'impiego, che per il numero di borse di studio. Da ricordare l'Emilia Romagna, prima per gli adulti disoccupati iscritti ai corsi di formazione. Ed infine il Trentino Alto Adige che eccelle per le istituzioni non-profit.

**Figura 13** – Formazione e lavoro: la classifica di settore.

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

**Grafico 3** – Rappresentazione grafica di: Veneto, Puglia e Sardegna, rispettivamente prima, decima e ultima classificata.

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare



# La Cultura e il tempo libero

di Daniela Fantozzi

La Cultura e il tempo libero sono inclusi nella definizione di *welfare state* che è stata adottata nella ricerca. Si è deciso, infatti, che facessero parte del sistema di welfare anche quegli aspetti della vita quotidiana che contribuiscono a migliorare il tenore e la qualità di vita degli individui: cultura, ambiente, sport, ecc.

Da questa logica deriva un'accezione allargata, o semplicemente "moderna", di stato sociale, inteso come *stato di benessere* e non solo come insieme di politiche assistenziali che tutelano i cittadini di un territorio dai rischi delle disuguaglianze sociali ed economiche, aiutando in particolare i meno abbienti.

Nella **figura 14** sono riportati gli indicatori di output e di risultato scelti a rappresentare l'area in esame, che, secondo le politiche attuate a livello nazionale e locale nel settore culturale, offrono una possibile misura dei vantaggi e dei risultati ottenuti.

**Figura 14** – Cultura e tempo libero: indicatori di output e di risultato dai quali scaturisce l'indice di settore.

Indicatori di output			Indicatori di risultato	
<b>Istituzioni non-profit</b>	N. istituzioni non-profit nel settore cultura, sport e ricreazione (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Teatro e musica</b>	Rappresentazioni teatrali, musicali (x 10.000 ab.)
<b>Volontari impegnati</b>	Volontari impegnati nel settore cultura, sport e ricreazione (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Visitatori musei</b>	N. visitatori di musei ed istituti d'arte (x 100 ab.)
<b>Biblioteche</b>	N. biblioteche regionali e territoriali (x 10.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Consumi</b>	Consumi interni delle famiglie (residenti e non) in ricreazione e cultura (%)
<b>Biglietti cinema</b>	N. biglietti venduti su giorni di spettacolo del cinematografo	<b>SCALA 0 - 100</b>		
<b>Musei e Istituti arte</b>	N. musei ed istituti d'arte (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>		

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Tra gli indicatori di output, come effetto del prodotto dell'attività di promozione e diffusione della cultura, troviamo il numero di biblioteche, il numero di biglietti venduti per il cinema e il numero di musei e di istituti di arte. Sono inclusi in questa categoria anche le istituzioni non-profit e i volontari che operano nell'area e che contribuiscono alla diffusione delle atti-

vità culturali in senso ampio. In questo settore sono, infatti, numerose le associazioni non-profit esistenti in Italia, e i volontari impiegati rappresentano il 67 per cento del totale dei volontari censiti nel 1999: una percentuale molto elevata che mostra la forte attrattività del settore "tempo libero".

Gli indicatori di risultato selezionati sono: le rappresentazioni teatrali e musicali, come

possibile effetto di una buona politica di promozione e finanziamento degli spettacoli artistici; il numero di visitatori degli istituti d'arte, come possibile risultato di un'efficace politica di promozione e di apertura dei siti museali; i consumi interni delle famiglie nel settore della ricreazione e cultura, indice della spesa sostenuta dai cittadini per le attività ricreative.

**Figura 15** – Cultura e tempo libero: valori degli indicatori di output per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Istituzioni non-profit	Volontari impegnati	Biblioteche	Biglietti cinema	Musei e istituti arte
Piemonte	32	25	31	68	16
Valle d'Aosta	57	27	100	20	0
Lombardia	17	15	34	100	7
Trentino Alto Adige	100	100	75	34	4
Veneto	38	34	17	66	10
Friuli Venezia Giulia	47	46	56	22	37
Liguria	39	22	29	35	18
Emilia-Romagna	40	44	35	65	31
Toscana	43	34	39	82	61
Umbria	43	36	56	70	47
Marche	47	28	22	39	40
Lazio	13	8	19	76	70
Abruzzo	38	16	7	49	53
Molise	14	9	89	0	100
Campania	4	1	1	60	38
Puglia	16	6	0	57	17
Basilicata	0	0	16	25	81
Calabria	9	7	13	79	34
Sicilia	20	2	8	94	0
Sardegna	37	24	47	63	27

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

**Figura 16** – Cultura e tempo libero: valori degli indicatori di risultato per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Teatro e musica	Visitatori musei	Consumi
Piemonte	42	5	100
Valle d'Aosta	40	0	6
Lombardia	58	5	73
Trentino Alto Adige	84	0	46
Veneto	48	13	78
Friuli Venezia Giulia	96	100	52
Liguria	48	2	51
Emilia-Romagna	85	9	94
Toscana	54	52	67
Umbria	55	12	55
Marche	48	11	84
Lazio	100	64	37
Abruzzo	23	6	34
Molise	0	6	13
Campania	18	38	27
Puglia	8	4	25
Basilicata	9	15	46
Calabria	1	7	21
Sicilia	15	0	0
Sardegna	55	6	24

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

La classifica settoriale (cfr. **figura 17**), ottenuta dalla media degli indicatori di output e di risultato, vede in prima posizione il Friuli Venezia Giulia con 57 punti, a seguire il Trentino Alto Adige, la Toscana e l'Emilia Romagna, rispettivamente con 56, 54 e 50 punti.

Nel confronto con la classifica finale de Il Bollino Blu, le Regioni che in questo settore occupano posizioni di vertice so-

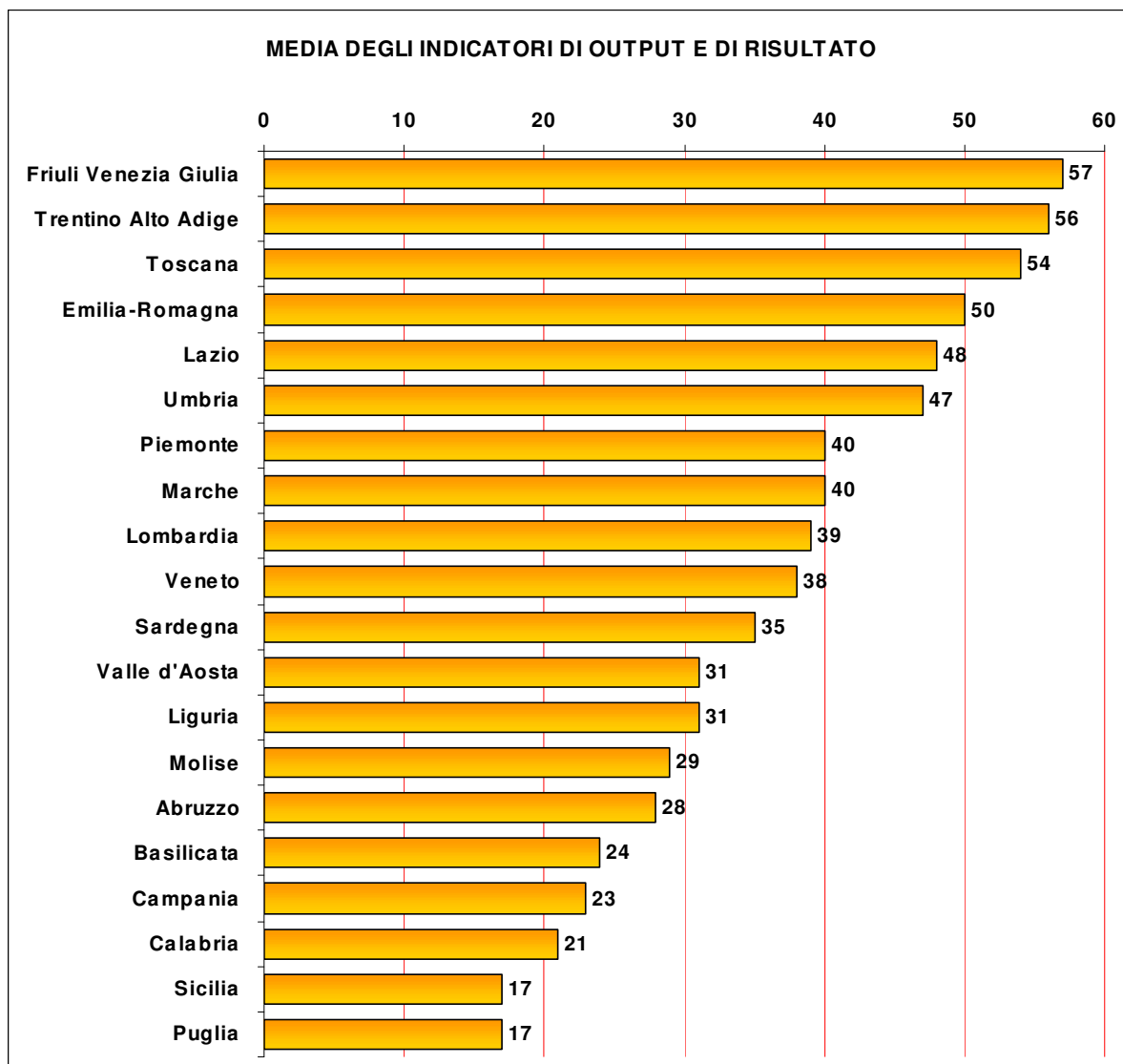
no le stesse al top della classifica generale. Fanno eccezione: il Friuli Venezia Giulia che realizza la migliore performance dell'area, pur occupando la quinta posizione ne Il Bollino Blu, e la Valle D'Aosta che, terza, scende all'undicesimo posto rivelando una debolezza nel settore in esame.

In una posizione medio-alta Lazio e Umbria, a dimostrazione della propensione di

questi territori nei confronti di una valida politica di promozione e fruizione culturale.

Piemonte, Marche e Lombardia si posizionano nella fascia centrale della graduatoria, pur distinguendosi in positivo per gli elevati consumi culturali e ricreativi interni (che ottengono un punteggio pari rispettivamente a 100, 84 e 73 punti).

**Figura 17** – Cultura e tempo libero: la classifica di settore.



**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Nella parte bassa della classifica troviamo tutte Regioni del Sud, con Calabria, Sicilia e Puglia a fare da fanalino di coda. Malgrado tale disagio, negli ultimi anni si riscontra una ripresa nella politica di promozione culturale del Mezzogiorno, grazie anche ai finanziamenti comunitari per l'area Obiettivo 1 che potrebbero contribuire a ridurre il divario, a livello di offerta e domanda culturale, tra Nord e Sud del Paese.

Le dinamiche che hanno generato la graduatoria ora descritta possono essere riassunte nelle tabelle (cfr. **figure 15 e 16**) in cui sono riportati i valori (compresi tra 0 e 100) assunti, in ciascuna Regione, da tutti gli indicatori presi in esame.

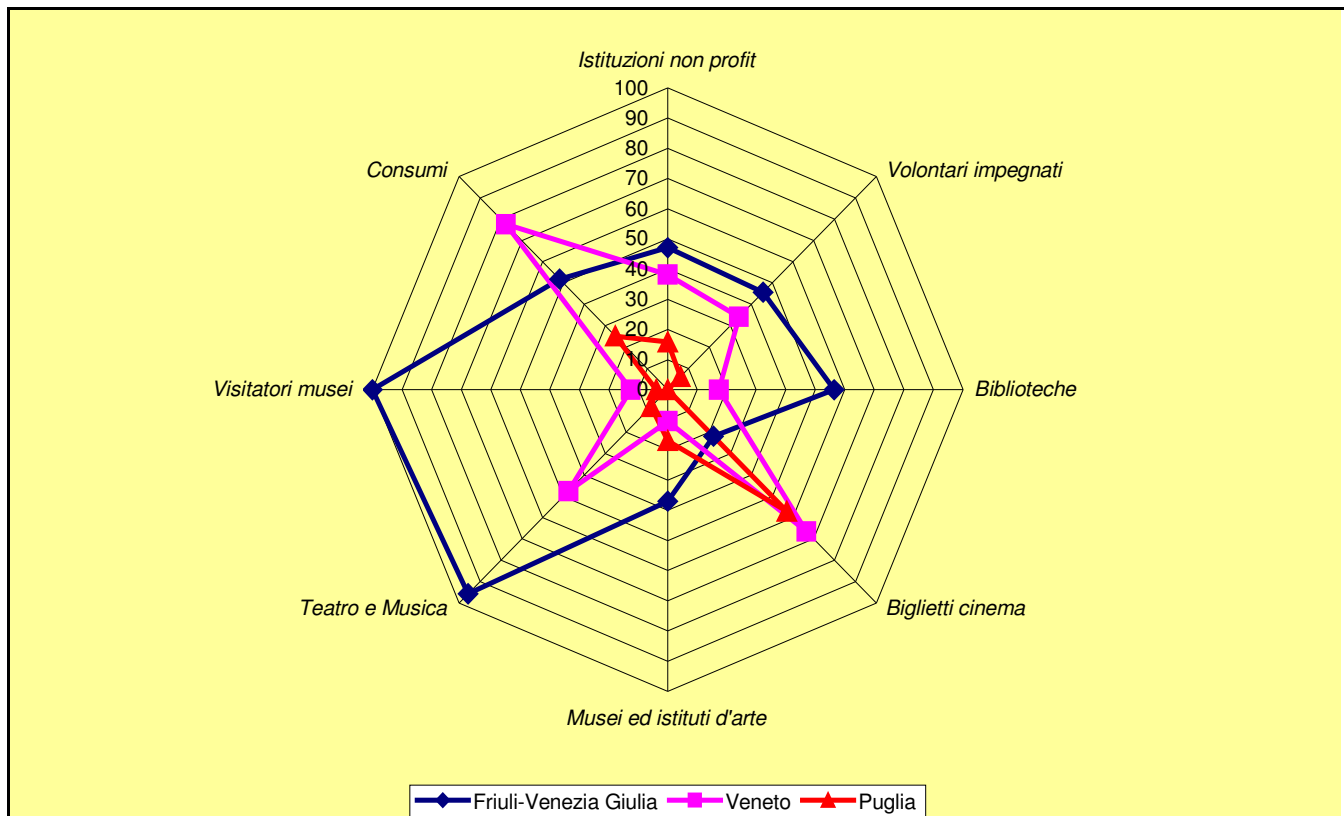
Analizzando le tre Regioni che occupano la prima, l'ultima e la posizione centrale della classifica, come visualizzato nel **grafico 4**, il Friuli Venezia Giulia risulta *best performer* per numero di visitatori dei musei e per numero di spettacoli teatrali e musicali. Non eccelle invece per biglietti venduti al cinema, laddove il Veneto e la Puglia registrano, al contrario, valori superiori alla media.

Il Veneto ottiene ottimi risultati anche nei consumi per ricreazione e cultura delle famiglie, superando di circa 30 punti il Friuli e di circa 50 la Puglia. Risultato, questo, favorito sicuramente dalla presenza di città d'arte, come Venezia e Verona, e di importanti

siti culturali che diventano poli di attrazione turistica.

La Puglia risulta *poor performer* per numero di biblioteche regionali e territoriali, e registra valori molto bassi per visitatori dei musei e numero di rappresentazioni teatrali e musicali. Si posiziona in coda alla classifica anche per numero di istituzioni non-profit e volontari impegnati nel settore (indicatori rispetto ai quali, al contrario, eccelle il Friuli Venezia Giulia). Il territorio pugliese necessita, quindi, di un'ampia politica di promozione culturale, che riguardi vari aspetti del settore e sia accompagnata da investimenti in servizi a supporto dell'offerta.

**Grafico 4** – Rappresentazione grafica di: Veneto, Puglia e Sardegna, rispettivamente prima, decima e ultima classificata.



Fonte: Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Tra le Regioni non rappresentate nel grafico, è importante segnalare quelle che ottengono il punteggio massimo in alcuni indicatori (cfr. **figure 15 e 16**): il Trentino Alto Adige sia per numero di volontari e associazioni impegnate nel

settore della cultura, che per biblioteche esistenti; la Lombardia per la mole di biglietti cinematografici venduti; il Molise per la quantità di musei e istituti presenti sul territorio rispetto alla popolazione residente. Passando agli indicatori

di output, il Lazio è *best performer* per la forte presenza di rappresentazioni teatrali e musicali, mentre il Piemonte occupa il primo posto grazie all'elevata percentuale di consumi interni delle famiglie in ricreazione e cultura.

## L'Ambiente

di Daniela Fantozzi

La sensibilità nei confronti dei temi ambientali è cresciuta molto dalla metà degli anni '90, grazie anche ai protocolli internazionali e alle strategie e alle politiche intraprese, in ambito comunitario, a favore dello sviluppo sostenibile. Il Consiglio europeo di Goteborg del 2001 ha aggiunto, infatti,

una dimensione ambientale al processo di Lisbona per l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale, favorendo la solidarietà intergenerazionale.

L'Ambiente, inteso come valorizzazione del patrimonio naturale e come tutela e cura dei centri urbani e rurali, così co-

me la cultura e le attività ricreative contribuisce a migliorare la qualità di vita degli individui. Secondo questa logica, risulta quindi parte del concetto ampio e moderno di stato sociale che la ricerca ha adottato.

**Figura 18** – Ambiente: indicatori di output e di risultato dai quali scaturisce l'indice di settore.

Indicatori di output			Indicatori di risultato	
<b>Aree protette</b>	Aree protette su totale superficie (%)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Rifiuti</b>	Rifiuti smaltiti in discarica su totale rifiuti (inv.) (%)
<b>Istituzioni non-profit</b>	N. istituzioni non-profit nel settore dell'ambiente (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Raccolta differenziata</b>	Raccolta differenziata di rifiuti su totale raccolta (%)
<b>Volontari impegnati</b>	Volontari impegnati nel settore dell'ambiente (x 1.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>	<b>Inquinamento da CO2</b>	Inquinamento causato dai mezzi di trasporto. Emissione di CO2 da trasporto stradale (inv.)
<b>Stazioni di monitoraggio</b>	Dotazione di stazioni di monitoraggio dell'aria (x 100.000 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>		

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Nella **figura 18** sono riportati gli indicatori di output e di risultato selezionati che, secondo le politiche attuate a livello comunitario, nazionale e locale nel settore ambientale, offrono una possibile misura dei vantaggi e dei risultati ottenuti. Tra gli indicatori di output, come effetto del prodotto delle politiche di tutela e monitoraggio dei siti naturali e dell'ambiente urbano, troviamo gli indicatori relativi alla superficie di aree protette e al numero di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Come per le altre macro aree, sono presenti, tra gli indicatori di output, le istituzioni non-profit e i volontari che si occupano di protezione ambienta-

le: al censimento del 1999, sono circa 2500 le organizzazioni senza scopo di lucro, distribuite su tutto il territorio nazionale, che si dedicano all'ambiente.

Tra gli indicatori di risultato, quelli che su un piano teorico aiutano a cogliere i vantaggi di un intervento pubblico a favore dell'ambiente in cui viviamo, sono stati scelti: la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, di cui si considera però il complemento, ossia ottengono maggior punteggio le Regioni che smaltiscono meno rifiuti in discarica, promuovendo presumibilmente forme alternative di smaltimento, quali inceneritori o compostaggio, così come recita il decreto Ronchi

(D.Lgs. n. 22 del 1997); la percentuale di raccolta differenzia, come misura di riciclo e riutilizzo dei rifiuti prodotti; le emissioni di CO<sub>2</sub>, per misurare l'inquinamento causato dai mezzi di trasporto, in particolare nell'ambito urbano, anche se la concentrazione degli inquinanti varia molto da città a città in relazione anche alla densità abitativa e alle attività economiche, oltre che al traffico stradale. Per quest'ultimo indicatore si è considerato il suo complemento, dal momento che a maggiori emissioni di anidride carbonica corrispondono Regioni meno virtuose.

**Figura 19** – Ambiente: valori degli indicatori di output per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Aree protette	Istituzioni non-profit	Volontari impegnati	Stazioni di monitoraggio
<b>Piemonte</b>	19	51	99	15
<b>Valle d'Aosta</b>	44	79	5	100
<b>Lombardia</b>	15	33	25	16
<b>Trentino Alto Adige</b>	73	52	27	19
<b>Veneto</b>	14	33	21	12
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	20	39	26	26
<b>Liguria</b>	12	18	25	37
<b>Emilia-Romagna</b>	9	46	56	23
<b>Toscana</b>	21	40	42	19
<b>Umbria</b>	23	67	13	17
<b>Marche</b>	29	44	16	15
<b>Lazio</b>	41	11	15	9
<b>Abruzzo</b>	100	37	12	6
<b>Molise</b>	0	16	10	0
<b>Campania</b>	84	5	11	4
<b>Puglia</b>	19	0	4	1
<b>Basilicata</b>	41	22	26	4
<b>Calabria</b>	56	26	100	3
<b>Sicilia</b>	34	2	0	11
<b>Sardegna</b>	9	100	60	24

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Figura 20 – Ambiente: valori degli indicatori di risultato per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Rifiuti	Raccolta differenziata	Inquinamento da CO2
Piemonte	44	63	23
Valle d'Aosta	23	51	12
Lombardia	100	94	1
Trentino Alto Adige	69	77	0
Veneto	81	100	25
Friuli Venezia Giulia	89	60	29
Liguria	14	33	32
Emilia-Romagna	56	64	9
Toscana	85	65	30
Umbria	29	37	48
Marche	14	29	47
Lazio	0	12	26
Abruzzo	12	20	68
Molise	29	0	76
Campania	62	11	96
Puglia	1	18	96
Basilicata	20	5	88
Calabria	19	13	100
Sicilia	4	5	95
Sardegna	13	0	81

Fonte: Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

La classifica settoriale (cfr. **figura 21**), che risulta dall'elaborazione degli indicatori, vede in prima posizione la Calabria con 45,4 punti e a seguire, a soli pochi decimi di distanza, il Trentino Alto Adige, il Piemonte e la Valle d'Aosta, rispettivamente con 45,2, 45,1 e 44,9 punti<sup>9</sup>.

Nella macro area Ambiente è, dunque, una Regione del Mezzogiorno ad occupare il vertice della classifica, a differenza dell'andamento complessivo che vede le Regioni del Sud agli ultimi posti. Nella posizione centrale la Campania con 39 punti: un'altra Regione meridionale che ottiene un buon piazzamento nel settore ambientale, soprattutto per la percentuale di aree protette

<sup>9</sup> Per semplicità espositiva nella classifica sono riportati solo i valori interi.

presenti sul territorio come risposta alla politica di valorizzazione e sviluppo locale.

Da sottolineare la posizione bassa della Liguria, con 24 punti, e quella del Lazio, ultimo con 16 punti. Tali risultati dipendono in particolare da una gestione dei rifiuti poco "sostenibile", sia per lo smaltimento che per il riciclaggio, ma anche dalla quantità di inquinamento atmosferico a cui non viene contrapposto un adeguato sistema di monitoraggio. Va comunque precisato che dal tipo di studio svolto (centrato sull'offerta e non sulla qualità e l'impatto degli interventi), nonché dagli indicatori selezionati (in numero ridotto e non direttamente legati alle *policy*) non è possibile valutare l'efficacia delle politiche adottate per ridurre l'inquinamento atmosferico.

Le dinamiche che hanno generato la graduatoria appena descritta possono essere riassunte dal **grafico 5**, in cui sono riportati i valori assunti dagli indicatori presi in esame. Come per le altre macro aree, sono state analizzate solo le Regioni: prima classificata (Calabria), centrale in classifica (Campania) e ultima classificata (Lazio).

Considerando le singole variabili, la Calabria risulta *best performer* per numero di volontari impegnati nella protezione ambientale e per un basso livello di inquinamento atmosferico. Tali indicatori forniscono una misura della salubrità della vita nel territorio e della buona sensibilità dei cittadini nei confronti dell'ambiente. La Regione non eccelle, però, per superficie di aree protette e per smalti-

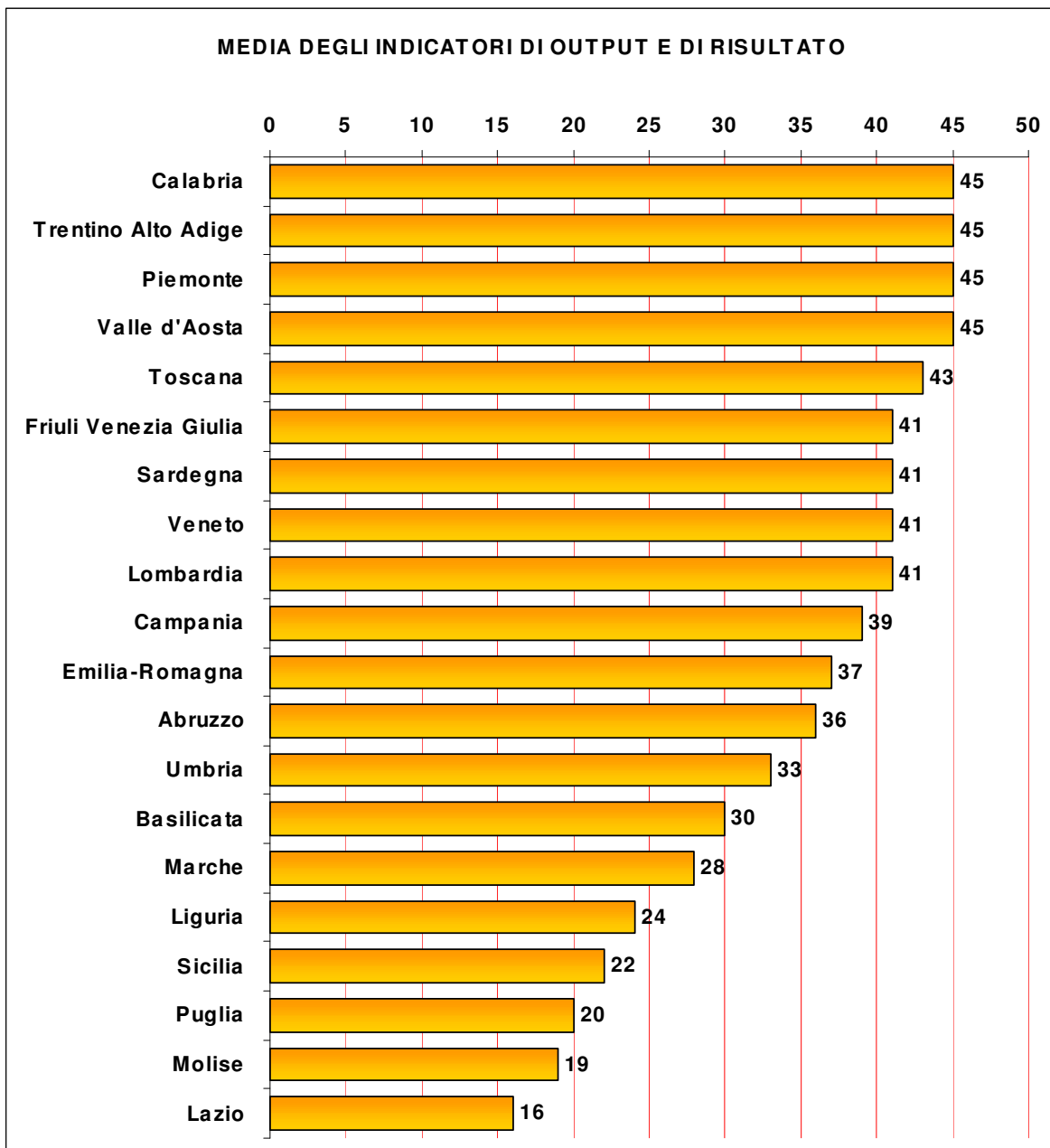
mento di rifiuti in discarica, dove è superata dalla Campania che raggiunge punteggi di gran lunga superiori alla media (rispettivamente 84 e 62 punti).

Il Lazio, all'opposto, si colloca in una posizione di *poor performer*. Nel confronto con le altre Regioni, si distanzia, in-

fatti, per le aree protette in relazione alla superficie, per i rifiuti smaltiti (ultimo in assoluto) e per la quantità di inquinamento atmosferico (anche se occorre tener conto dell'area metropolitana di Roma). Al contrario, non occupa l'ultima posizione per il volontariato in campo ambientale e

per la raccolta differenziata, dove supera la Campania, nonché per il numero di stazioni di monitoraggio, dove ottiene un punteggio migliore anche della Calabria. In quest'ultimo caso la spiegazione può essere di nuovo rintracciata nella presenza dell'area metropolitana di Roma.

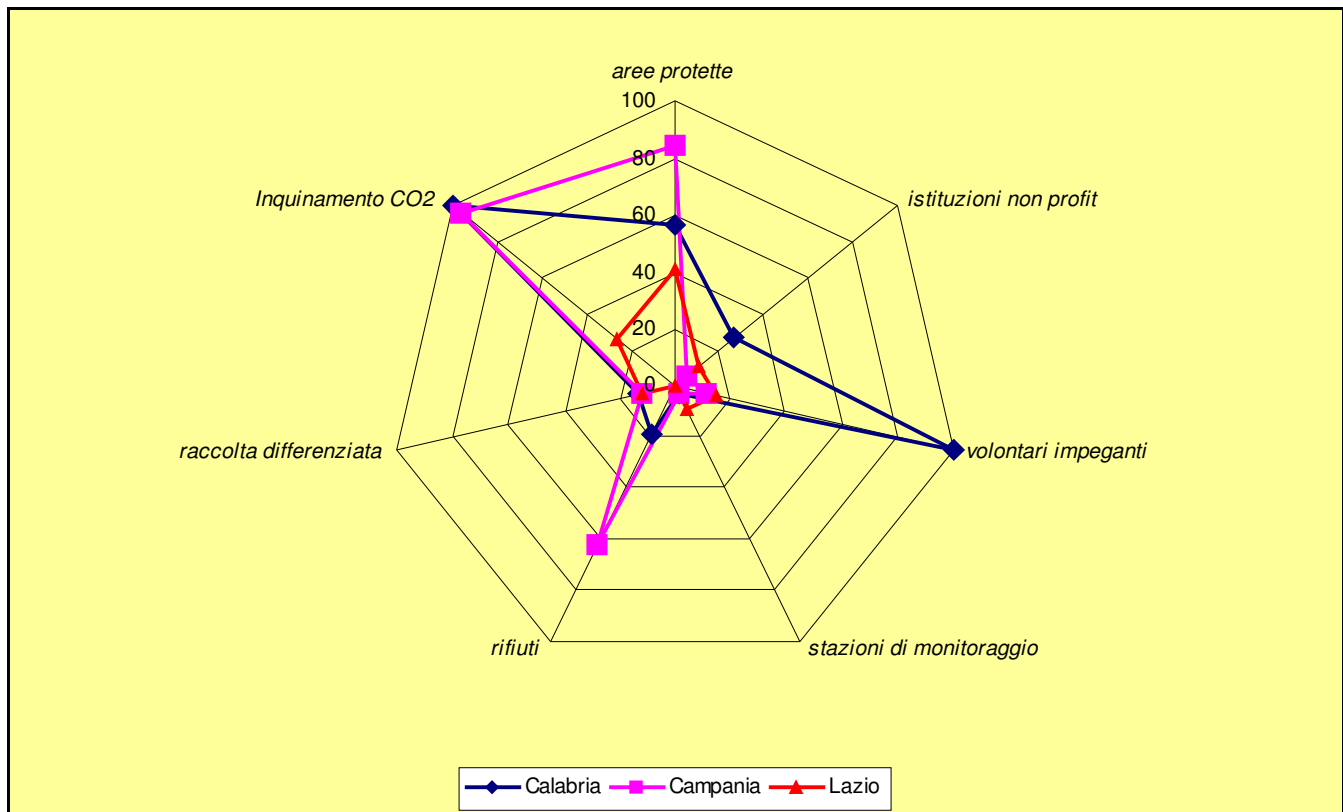
**Figura 21** – Ambiente: la classifica di settore.



**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare



**Grafico 5** – Rappresentazione grafica di: Calabria, Campania e Lazio, rispettivamente prima, decima e ultima classificata.



**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Per le Regioni non direttamente analizzate nel grafico, è importante segnalare (cfr. **figure 19 e 20**): l'Abruzzo, per l'ampia superficie di aree protette esistenti sul territorio (si ricordi la presenza di tre Par-

chi Nazionali e delle numerose riserve naturali), e la Sardegna, per il numero di associazioni impegnate nella protezione dell'ambiente. Infine, passando agli indicatori di risultato, la posizione del Vene-

to è *best performer* per la raccolta differenziata, mentre la Lombardia occupa il primo posto per la bassa percentuale di rifiuti smaltiti in discarica.

## Il Contesto

Di seguito presentiamo la macro area denominata "Contesto". Di essa vengono forniti: la mappa degli indicatori presi in considerazione per arrivare ad una sua definizione (cfr. **figura 22**) e le tabelle con i valori assunti da tali indicatori in ciascun territorio (cfr. **figura 23 e 24**). Si tratta di una serie di dati relativi alla situazione socio-economica in cui le Regioni si trovano ad operare.

**Figura 22** – Contesto: mappa degli indicatori.

<b>Contesto</b>		
<b>Disoccupazione</b>	Tasso di disoccupazione (inv.)	<b>SCALA 0 - 100</b>
<b>Immigrati</b>	N. immigrati per regione (x 100 ab.)	<b>SCALA 0 - 100</b>
<b>Scolarità</b>	Tasso di scolarità per grado di istruzione (secondaria superiore / università)	<b>SCALA 0 - 100</b>
<b>Vecchiaia</b>	Indice di vecchiaia	<b>SCALA 0 - 100</b>
<b>Dipendenza</b>	Indice di dipendenza	<b>SCALA 0 - 100</b>
<b>Speranza di vita</b>	Speranza di vita alla nascita per sesso	<b>SCALA 0 - 100</b>
<b>Mortalità infantile</b>	Quoziente di mortalità infantile (inv.)	<b>SCALA 0 - 100</b>
<b>Attività</b>	Tasso di attività	<b>SCALA 0 - 100</b>
<b>Povertà</b>	Incidenza della povertà relativa (inv.)	<b>SCALA 0 - 100</b>

**Fonte:** Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Figura 22 – Contesto: valori degli indicatori per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Disoccupazione	Immigrati	Scolarità Superiore	Scolarità Universitaria	Vecchiaia	Dipendenza
Piemonte	89	53	63	19	60	44
Valle d'Aosta	92	42	59	28	43	64
Lombardia	94	84	51	23	37	71
Trentino Alto Adige	100	73	0	0	16	55
Veneto	95	76	57	28	34	69
Friuli Venezia Giulia	93	97	87	62	65	51
Liguria	83	39	91	71	100	0
Emilia-Romagna	97	86	84	41	66	36
Toscana	89	67	86	61	69	35
Umbria	87	79	96	61	66	25
Marche	94	71	96	65	56	30
Lazio	70	100	100	85	33	67
Abruzzo	86	30	86	100	44	39
Molise	53	4	85	97	46	28
Campania	15	11	50	38	0	64
Puglia	46	5	55	32	13	64
Basilicata	35	0	92	72	29	41
Calabria	0	8	65	75	18	53
Sicilia	16	11	51	31	14	46
Sardegna	31	0	81	52	27	100

Fonte: Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

Figura 23 – Contesto: valori degli indicatori per ciascuna Regione.

SCALA 0 - 100	Speranza di vita (M)	Speranza di vita (F)	Mortalità infantile	Attività	Povertà
Piemonte	31	39	67	74	87
Valle d'Aosta	31	39	67	98	84
Lombardia	38	57	60	74	98
Trentino Alto Adige	60	97	100	91	78
Veneto	49	81	97	76	100
Friuli Venezia Giulia	38	51	66	70	76
Liguria	41	44	45	57	90
Emilia-Romagna	58	73	67	100	99
Toscana	75	75	76	73	100
Umbria	84	80	83	63	80
Marche	100	100	51	73	92
Lazio	45	36	47	44	89
Abruzzo	61	66	32	37	47
Molise	61	66	11	45	12
Campania	0	0	22	3	22
Puglia	81	56	16	0	26
Basilicata	52	57	33	14	2
Calabria	69	53	8	19	7
Sicilia	39	19	0	4	0
Sardegna	40	65	59	28	58

Fonte: Elaborazione Associazione Nuovo Welfare

**Hanno collaborato a questo numero**

Zaira Bassetti, Daniela Bucci

Daniela Fantozzi, Roberto Fantozzi

**Redattore**

Zaira Bassetti

**Impaginazione**

Zaira Bassetti, Marco Biondi

**Redazione**

Piazza di Pietra, 26 - Roma

Potete inviarci le vostre osservazioni,

le critiche e i suggerimenti, ma anche gli indirizzi e i recapiti

ai quali volete ricevere la nostra *webzine* alla nostra e-mail: [info@nuovowelfare.it](mailto:info@nuovowelfare.it)